



LA
MONTAGNA
CIRCEA
TORNEAMENTO

Nel passaggio della Sereniss.
Duchessa

DONNA MARGHERITA
ALDOBRANDINA

SPOSA
DEL SERENISS. RANVCCIO
FARNESE

DVCA DI PARMA, E PIACENZA

Festeggiato in Bologna a' xxvij. Giugno. 1600.

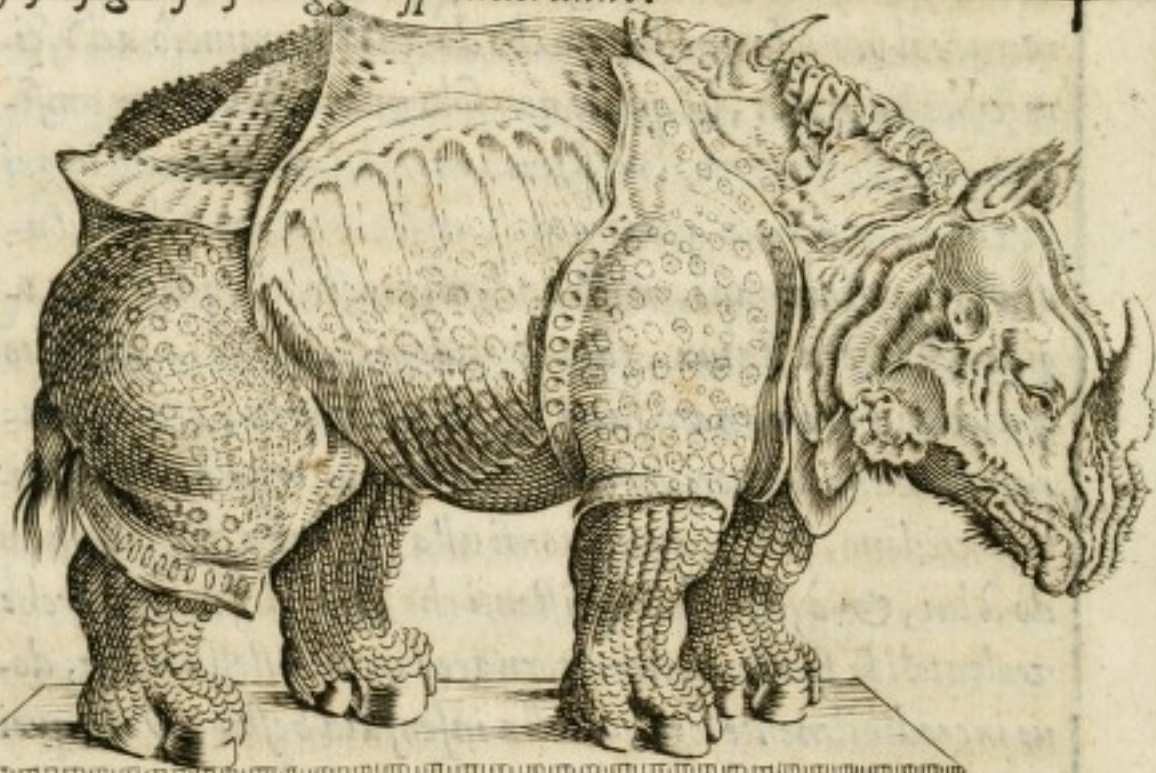


IN BOLOGNA,
Presso gli Heredi di Giouanni Rossi.
Con licenza, e Priuilegio de' Superiori.

leggerissimo sonno, & con chiarissima faccia queste istesse parole sempre mi disse, così viua ò Alderico Arnado tuo caro fratello nel petto della sua bella Donna, come egli (se bene in oscurissime tenebre) anco spira, & spera ; Onde mi pose in animo di sperare che partito affatto non fusse dalla luce de' mortali ; E però consigliato da certi amici, mi indussi à pormi nel mare di Galitia, & d'indi à nauigare in Hibernia, doue giunto andai con molta prestezza al lago Dere, & trouata la gran saua Algona, le esposi il caso miserabile, & vi aggiunsi caldissime preghiere, acciò di consiglio mi prouedesse in tanto bisogno. Questa mi assicurò prima della vita di mio fratello, & poi mi disse, che già mille anni era serbata ad esso la Ventura di destruggere lo scelerato rito, ma che il restituire hora lui alla presente luce non era in altro humano potere, che de gli occhi di Serenissima Dōna, la quale di tanto in candidezza di costumi hoggi sia nota, quanto nel contrario fù à suoi tempi la dispietata Circe, & che questa solamente mirando il fiero simulacro haurebbe forza di rimettermi in braccio il desiderato Arnado, essendo volere del Cielo che costumi opposti siano di opposta possanza, come anco lo amore & fede di Arnado tengono meriti dirittamente contrarij à quelli della rea Maga. Alla quale risposi, trouandomi io più confuso che prima, ne sapendo come ciò effettuare si potesse, non conoscendo pure anco così alta Donna, non che mi desse il cuore di condurla in India

al cospetto della nimica statua; ma mentre così dubbioso mi apparecchio à pregare la Sauia che mi risolua tante difficoltà, ella postomi in mano vno anello, disse, non temere ò Alderio; peroche amore, e virtù con la scorta di questo anello ogni cosa potranno, però viui, & spera; Et così detto da me in vn baleno si dileguò; al che rimanendo io fuori di me stesso, ne sapendo fare altro che rimirare il pretioso anello, ecco che da quello cominciò ad vscire voce humana, la quale non solo mi confortò, & consigliò à ciò che fare mi douessi, ma mi hà dapoi aiutato in guisa, che in termine di quattro mesi mi fece portare di là in India sopra vna naue, mostrandomi per strada questa imagine della fiera statua, raccontandomi la historia, & rito antico de gli inhumani sacrificij di quei popoli, & dichiarandomi li caratteri, & geroglifici che intorno à cotale idolo si vedono, fin che condottomi alla presenza di esso comando à lui, & à sacerdoti assistenti che mi seguissero; Perche voltateli le spalle mi fece ritornare sopra la stessa naue, doue incredibilmente seguito dalla insensata bestia, & da quei ministri d'impietà, mi hà fatto portare per tanti mari in pochissimi giorni fino nel vicino d'Italia, che la Toscana bagna, & poscia smontato in terra nel porto di Liorno in pochissime hore mi hà quì cōdotto, presso alle porte di questa inuita Città, doue con incredibile mia allegrezza, & speranza mi è capitata in mano la scrittura publicata da Canente, dalla quale, & dallo auiso riceuuto che quiui si ritroua presente l'Altezza V. hò compreso potersi ageuolmente da Se

renissimi occhi vostri (la virtù de quali humilmēte imploro)
effettuare la vettura così mia come di Arnado. Il che se per be-
nignità di quelli auuiene, à me si apparterà di sciorre ad essi,
et al Cielo i promessi voti, et alle gēilissime donne di ammi-
rare il valore della virtù vostra, & la fermezza dello
Amore, & Fede di mio fratello, li quali anco à più mani-
festi segni forsi hoggi risplenderanno.



E Ssendo già presso al fine giunta la splendida festa, in quel tempo apunto, che la copia, & la varietà dell'Inuenti, & nouità suole apportare à gli occhi, & à gli animi de' spettatori, molto intenti, se non satietà, almeno qualche stanchezza, & particolarmente à quegli della delicata Nobiltà, che in quell'hore è solita d'essere tutta in preda al sonno; & che le stesse falcole, sostentatrici della notturna luce in simili trionfi, cominciavano à declinare, & languire; si mossero i tamburi del Campo contro ad vno splendore di lumi, & di gente, lucidissima à merauiglia, che per la porta del Campo, già dentro à quello si presentaua. Veniuà inanzi vn Sergente, capo dell'ordinanza d'vna splendidissima famiglia, il quale era vestito alla Spagnuola. con calze à tagli di ricami di raso morello, & argento, sottopostoui broccato, & il colletto della medesimo opera, con giuppone di drappo d'argento, e cappello guernito, & ricamato di perle, & d'oro, con piume bianche, & morelle, & con ricca banda, che li pendeua da lato. Seguivano 25. Paggi, ricchissimamente vestiti, pure alla Spagnuola, con calzetta intiera di seta bianca, & calzoni à tagli, li quali erano di tela d'argento, con liste d'vna fattura di drappo morello, & sotto staua drappo di broccatello morello, & argento, della qual materia erano anco li giupponi. Seguivano parimente li colletti l'ordine de' calzoni. Questi 25. Paggi andauano tutti con la testa scoperta, & 22. di essi erano giovani d'età di 18. in 20. anni, e di persona disposissima, li quali nell'vna, e nell'altra mano portauano vn gran torzone di cera bianca, di peso di libre diece per ciascuna, cioè vna sotto mano, & l'altra in spalla, che erano in tutto torcie 44. Dui Paggi di minore età, per mezzo all'ordinanza caminavano, con due picche inargentate, riccamente finite di fiocchi, & calza, & vn'altro Paggio similmete nel corpo di questa gente, portaua vno scudo d'acciaio lucidissimo, circondato di fran-